



IL 9 APRILE Le forze Usa entrano a Baghdad. La caduta della gigantesca statua di Saddam diventa il simbolo dell'abbattimento del regime iracheno

11 APRILE Gli Stati Uniti diffondono il mazzo di carte dei 55 iracheni più ricercati. Al rais viene riservato l'Asso di picche. Restano altre 13 «carte» da catturare

LA CATTURA DI SADDAM



18 APRILE La tv di Abu Dhabi manda in onda immagini del rais tra la folla a Baghdad registrate il 9 aprile. Nel messaggio esorta gli iracheni a battersi



«L'abbiamo preso, il rais è vivo» Trasferito in un bunker segreto

Bremer dà l'annuncio e si commuove. Una soffiata dietro la cattura. Decisivo il ruolo dei curdi

Segue dalla prima

Accanto a Bremer, sprizza freschezza e serenità l'anziano e distinto Adnan Pachachi, ministro degli Esteri iracheno prima dell'era baathista, poi esule, e oggi membro del governo provvisorio.

L'ex dittatore iracheno è stato catturato in una fattoria, nascosto in un boco sotto terra, ad Ad-Dwar. A trenta chilometri da Tikrit, la città roccaforte del regime rovesciato. Nel cuore della regione in cui il clan familiare del rais dettava legge, e dove il tiranno in fuga evidentemente sperava di trovare complicità e protezione.

«L'abbiamo preso», dichiara con voce ferma Bremer. E in sala scoppia il pandemonio. Applausi, grida, pianti di gioia. La gioia incontenibile dei giornalisti iracheni, molti dei quali hanno vissuto sulla loro pelle le privazioni, le vessazioni e le crudeltà del potere. Il 9 aprile era crollato un regime ed era venuta giù una statua, il simbolo della dittatura. Ma l'individuo che per decenni aveva incarnato la violenza e l'orrore di quello Stato oppressore, restava libero, pareva imprenabile. La sua figura rischiava di assumere i contorni del mito e dell'incubo.

Sabato sera poco alle 20,26 Saddam ha cessato di essere un fantasma. A quell'ora i soldati americani che gli davano la caccia da mesi, l'hanno finalmente scovato «in una tana per topi profonda due metri», ha spiegato il generale Ricardo Sanchez, capo delle forze della coalizione guidata dagli Usa.

L'operazione è scattata sabato mattina e si è conclusa in serata ma è stata tenuta segreta sino a ieri



Una donna irachena manifesta per l'arresto di Saddam in una strada di Baghdad

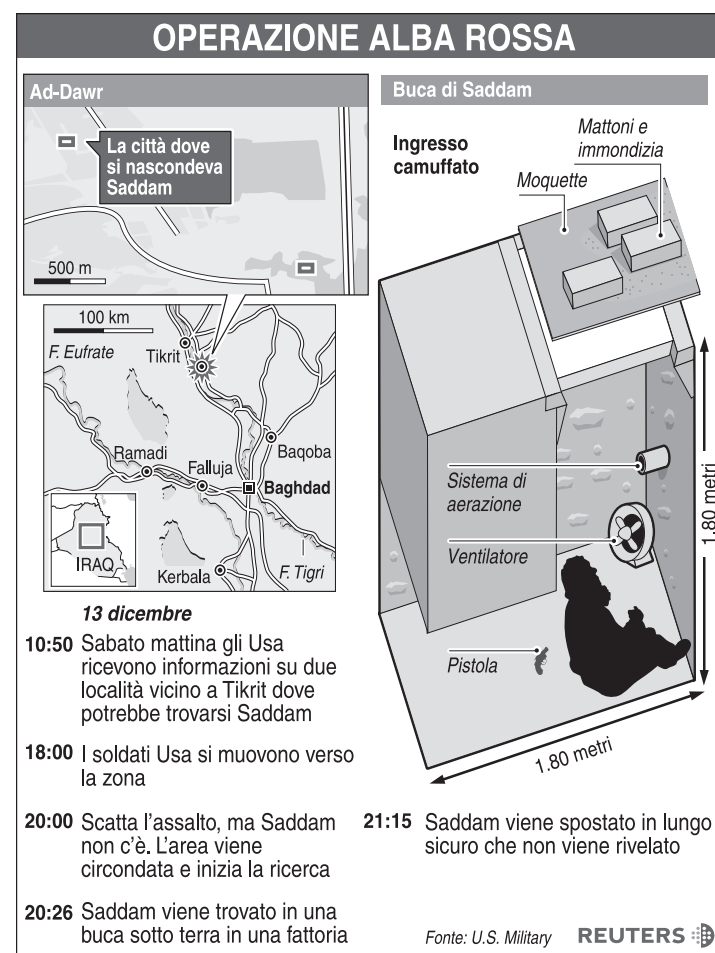
le ore decisive



• **LA NOTIZIA DELLA CATTURA** L'agenzia di stampa iraniana Irna è la prima a dare la notizia della cattura di Saddam, citando come fonte il leader curdo Jalal Talabani: «Le forze americane - dice Talabani riportato dall'Irna - hanno annunciato a Tikrit che Saddam Hussein è stato arrestato».

• **BLAIR CONFERMA** Il primo ministro britannico Blair è il primo leader a confermare la notizia della cattura del rais: «Questa è un'ottima notizia per il popolo iracheno. Essa rimuove l'ombra dell'incubo di un ritorno del regime di Saddam. La paura ora è stata eliminata».

• **BREMER: LO ABBIAMO PRESO** In una conferenza stampa da Baghdad il governatore Usa in Iraq Bremer annuncia: «Lo abbiamo preso. Questo è un grande giorno nella storia dell'Iraq. Per decenni, centinaia di migliaia di voi hanno sofferto nelle mani di quest'uomo crudele. Quei giorni sono finiti per sempre».



Il cerchio intorno al rais si era stretto sin dal mattino, quando, «verso le 10,50 abbiamo avuto informazioni sul luogo in cui Saddam poteva trovarsi». La soffiata indicava due distinte località nella zona di Ad-Dwar. «La prima brigata di combattimento Raider della quarta divisione di fanteria ha ricevuto l'ordine di uccidere o catturare Saddam». Si sono mossi in totale circa seicento uomini, con blindati e appoggio dell'aviazione. L'operazione è stata chiamata Alba rossa. «Alle diciotto - continua Sanchez abbandonando lo scarno linguaggio della cronaca militare per indulgere a qualche coloritura retorica - con il favore delle tenebre e la rapidità del fulmine, la brigata Raider si è mossa verso gli obiettivi». Segue, alle 20, l'assalto ai due presunti covi. E lo

smarrimento che per qualche minuto si diffonde fra le truppe, per l'apparente ennesimo insuccesso. Si decide di insistere. La zona viene circondata, e iniziano ricerche a tappeto. Nel cortile di una casa di campagna si nota un mucchietto di terra e mattoni. Inospetiti, i militari di Alba rossa, rimuovono l'occlusione. Nel suolo si apre un pertugio. Sotto, in fondo al buco, c'è Saddam. Con settecentocinquanta dollari, una pistola, due kalashnikov, la barba lunga, e due complici. Questi ultimi per la precisione vengono sorpresi in un capanno da pastori a pochi metri di distanza. Nessuno oppone resistenza, non viene sparato un solo colpo. Alle 21,15 Saddam viene trasferito altrove, in un luogo che per ovvie ragioni di sicurezza viene

tenuto segreto. Fuori dai confini dell'Iraq, sosterrà poi la televisione americana Cbs. Ma non ci sono conferme.

La notizia della cattura rimane riservata sino a ieri mattina. Per avere tempo di compiere con scrupolo tutti gli accertamenti sull'identità dell'individuo trovato ad Ad-Dwar, ed evitare la beffa di un annuncio dato troppo precipitosamente e poi smentito. Finalmente ieri mattina, verso le 11, iniziano le prime indiscrezioni, con qualche ora d'anticipo sulla conferenza stampa di Bremer.

Sono fonti vicine a Jalal Talabani, capo dell'Unione patriottica del Kurdistan, uno dei due partiti curdo-iracheni che fanno parte del governo provvisorio, a divulgarla, ed è l'agenzia iraniana Irna la prima a diffonderla nel mondo.

Milizie curdo-irachene hanno partecipato alla cattura di Saddam, così come già avevano avuto un ruolo importante nell'attacco alla villa di Tikrit in cui a luglio furono uccisi i due figli del rais, Uday e Qusay. I cosiddetti peshmarga, i combattenti curdi, hanno svolto in entrambe le vicende un ruolo soprattutto di intelligence, dato che hanno forti legami tra la popolazione locale di Tikrit, anche se quest'ultima città non è curda, ma araba, sunnita e della stessa tribù di Saddam. A Kirkuk la celebrazione sarebbe stata sterminata con i gas dal Ali il chimico per ordine di Saddam. A Kirkuk le celebrazioni sono degenerare in scontri sanguinosi. Quattro persone sono state uccise dai colpi sparati dai manifestanti euforici per la fine del rais e una sessantina di persone è rimasta ferita. Secondo la polizia irachena, nella città curda la tensione è salita alle stelle quando gli abitanti della minoranza sunnita hanno chiesto che finissero le manifestazioni di giubilo.

Gabriel Bertinetto

Il nascondiglio sotterraneo in una fattoria di Ad-Dwar, una località nei pressi di Tikrit

L'Iraq festeggia la caduta del tiranno

Spari nelle strade in segno di gioia. A Kirkuk quattro morti. In piazza scendono anche i suoi fedelissimi

BAGHDAD «Ha vissuto per trent'anni nella ricchezza che ha rubato a tutti noi, ma è alla fine è stato costretto a nascondersi sotto terra nella paura, come un ratto. Allah Akbar, Dio è grande». Hisham al Azbir, nel quartiere al Jadida di Baghdad, urla al cielo la sua gioia per la cattura del dittatore Saddam Hussein. Attorno a lui, centinaia di persone esultano e sparano verso l'alto raffiche di mitra, tenendo le armi con un solo braccio, come faceva l'ex rais quando nelle occasioni pubbliche si mostrava al popolo e lo arringava con la sua retorica.

Sin da subito, dopo l'annuncio ufficiale della cattura dato in televisione dal governatore americano Paul Bremer, decine, migliaia di persone sono scese in strada e hanno dato vita ad una specie di delirio collettivo.

Nel centro della capitale, nella piazza del Paradiso dove fino al 9 aprile sorgeva la grande statua di bronzo del rais, abbattuta quello stesso giorno da un blindato americano entrato in città poche ore prima assieme alle truppe americane subito dopo la fuga di Saddam, centinaia di persone hanno inscenato

una improvvisata manifestazione.

Erano per lo più sciiti, i più vessati da regime, specie dopo la loro rivolta nel Sud del paese al termine della guerra del Golfo del 1991. Per loro, la più grande soddisfazione è stata che la cattura sia avvenuta mentre il loro rappresentante Abdel Aziz al Akim, leader dello Sciri (Consiglio supremo della rivoluzione islamica in Iraq), ha la presidenza di turno del Consiglio di governo provvisorio iracheno.

«Con il nostro sangue, con la nostra anima siamo pronti a sacrificarci per te, Abdel Aziz al Akim»,

scandivano molti di loro in coro. È lo stesso slogan che per oltre 30 anni gli iracheni sono stati costretti a ripetere alle manifestazioni di «ostegno» che venivano organizzate dal partito Baath per il presidente Saddam Hussein.

Non lontano dalla piazza del paradiso, sotto la sede del Partito comunista iracheno, tornato sulla scena politica negli ultimi mesi dopo che negli anni del regime molti suoi membri erano stati arrestati, uccisi o costretti alla fuga all'estero, le celebrazioni erano ancora più intense. Sul piedistallo dove prima sorgeva

un'altra delle tante statue di Saddam, è salito un uomo e a lungo ha fatto roteare una grande bandiera rossa.

«I tiranni del partito Baath pensavano che sarebbero rimasti al potere per sempre. Ora, i loro giorni sono finiti», continuava a ripetere come un mantra uno di loro. Sulla stessa piazza, in molti non riuscivano neanche a parlare dall'emozione.

Con la voce rotta ripetevano che oggi è il giorno più bello della loro vita, durante la quale, una buona parte dell'Iraq ha visto solo e

sempre Saddam Hussein alla guida del Paese.

Sulla centrale strada Dostur la folla ha danzato ben oltre il calar della sera, fuori dalle auto in un ingorgo infinito. In molti hanno lanciato caramelle e dolci al cielo e li hanno offerti a chiunque. Nei negozi della strada, i commercianti si sono affrettati a mettere in mostra e in vendita le bottiglie di alcolici.

Nei negozi di elettrodomestici, le televisioni nelle vetrine hanno mostrato scene di giubilo in tutto il Paese: a Bassora, nel profondo sud, vicino alla frontiera con il Kuwait, e

a Najaf, dove sorgono i luoghi santi sciiti, e anche a Nord, a Mossul, nel Kurdistan, dove gli abitanti di alcuni villaggi sono stati sterminati con i gas dal Ali il chimico per ordine di Saddam. A Kirkuk le celebrazioni sono degenerare in scontri sanguinosi. Quattro persone sono state uccise dai colpi sparati dai manifestanti euforici per la fine del rais e una sessantina di persone è rimasta ferita. Secondo la polizia irachena, nella città curda la tensione è salita alle stelle quando gli abitanti della minoranza sunnita hanno chiesto che finissero le manifestazioni di giubilo.